

## LIVELLI DI RISCHIO CARDIOVASCOLARE E TARGET LIPIDICI: LO STUDIO CHECK

Manuela Casula<sup>1</sup>, Andrea Poli<sup>1,2</sup>, Elena Tragni<sup>1</sup>, Alessandro Filippi<sup>3</sup>, Alberico L Catapano<sup>1</sup>

1-SEFAP (Centro Interuniversitario di Epidemiologia e Farmacologia Preventiva), Università degli Studi di Milano

2-NFI (Nutrition Foundation of Italy), Milano

3-SIMG (Società Italiana di Medicina Generale)

**CONTESTO** Le linee guida internazionali per la prevenzione cardiovascolare indicano che gli interventi di riduzione del colesterolo LDL devono basarsi sulla valutazione del rischio cardiovascolare globale del paziente. Obiettivo di questa analisi è stato stimare il rischio cardiovascolare, individuare il target lipidico dei soggetti e valutare la distribuzione della distanza dal target in un campione rappresentativo della popolazione italiana

**METODI** Lo studio CHECK è uno studio osservazionale con base di popolazione, che ha coinvolto 5458 soggetti sani, di entrambi i sessi e di 40-79 anni, arruolati in modo randomizzato da medici di medicina generale su tutto il territorio nazionale. La coorte è stata stratificata in base al rischio cardiovascolare e ai livelli di LDL, secondo le linee guida ATP III (2004) per determinare la proporzione di soggetti a target.

**RISULTATI** Il 65,2% dei soggetti rientrava nella classe di rischio cardiovascolare basso, mentre il 10,5%, il 18,3% e il 6,0% aveva rispettivamente un profilo di rischio medio, alto e molto alto; l'8,2% era trattato con statine. Il 68,7% della coorte mostrava valori di LDL al di sotto del proprio target lipidico, calcolato secondo il profilo di rischio individuale. Tra il 31,3% dei soggetti non a target, il 50,5% aveva livelli di LDL che superavano il target di non più del 15%; nel 37,9% i valori erano del 15%-40% oltre il target e nell'11,6% la soglia era superata di oltre il 40%.

**CONCLUSIONI** Circa i due terzi degli adulti, in una nazione a basso rischio cardiovascolare come l'Italia, hanno livelli di colesterolo LDL a target, secondo quanto stabilito dalle linee guida correnti. Di conseguenza, per il 24,3% della coorte è necessario intraprendere – o continuare - il trattamento con ipolipemizzanti per il raggiungimento del target lipidico.